

Pietro Catarinella
IMAGOMORPHOSIS
Project Room

23 marzo - 10 maggio 2021

Prometeo Gallery Ida Pisani - Via Ventura 6, 20134 Milano

Pietro Catarinella rimette in funzione qualcosa che proviene dall'arte dei detriti. Riprende questioni che sono state indagate da Kurt Schwitters fino a Robert Rauschenberg e oltre, riconsiderando assemblaggi attraverso materiali di recupero, presenze ricercate nello scarto della quotidianità. Il progetto prevede la riattivazione di "oggettimmagini", apparentemente destinati a un'inevitabile fine, entro un attuale *Merzbau* in divenire continuo, dove il flusso imagomorfo si rapporta con lo sguardo dei fruitori e lo spazio, da riconsiderare ogni volta che un elemento viene aggiunto nell'allestimento e nel riallestimento.

All'inizio interessano più le dimensioni dell'opera, il rapporto con lo spazio, in quale situazione si troverà, dove si andrà a collocare. Tutto il resto è apertura al possibile nella forma caotica. Si tratta allora di mettere in moto possibilità dinamiche. In questa azione entrano altri fattori ineliminabili, a volte anche cercati prima di ogni altra cosa, quali il caso, l'indeterminato, il rinvio, e altro ancora che viene lasciato all'immaginazione o perspicacia degli spettatori. Il coacervo che si viene a formare nella sovrapposizione di numerose immagini e parole fa in modo che non sia data troppa importanza al singolo soggetto, o tema o significato.

Catarinella entra nel flusso delle immagini che quotidianamente scorrono, si lascia attraversare. Fruisce lo scorrimento e le innumerevoli derive che si possono innescare. Nel continuo scrolling trae qualcosa dalla velocità, soprattutto la sovrapposizione di elementi visivi che inevitabilmente si mescolano tra loro. Il gesto è parte del flusso: sceglie, accosta, scarta, ricollega, agisce, temporeggia, sposta. Vista la velocità con cui ci misuriamo ogni giorno, l'artista guarda il plasmarsi degli agglomerati, e soprattutto si misura con la presenza enigmatica che si cela nell'intreccio delle immagini.

La scelta di spostare il caos delle immagini della nostra contemporaneità e il flusso non più fantastico del mostruoso, su superfici ferme e trasparenti collegati in serie – come fossero strati di un oltre in sospensione tra spazi e tempi – crea un cortocircuito che sembra contraddire ogni assunto legato alla costruzione concettuale dell'opera. E in questo sta il senso dell'ambiguità, dell'ironia di fondo, della contraddizione in termini, dello scherzo.

Mauro Zanchi

Pietro Catarinella (Roma, 1983) vive e lavora a Milano. Architetto di formazione, porta a compimento il Master in fotografia fine art presso la Central Saint Martins di Londra nel 2014. È in questo momento che definisce la sua pratica artistica: una ricerca dalla genesi digitale che si interroga sui cambiamenti della realtà e della rappresentazione visiva nell'era di Internet, dei social network e dei new media.

Tra il 2015 e il 2018, il suo lavoro è stato esposto a Londra (East London Photography Festival, Green Arcola Gallery e Ashurst Emerging Artist Gallery), in Cina (Pingyao International Photography Festival), in Lituania (AV17 Gallery), a Roma (Mattatoio / Macro Future, Temple Gallery), e a Madrid (Nadie, Nunca, Nada, No). Nel 2018, è finalista al Ashurst Emerging Artist Prize. Durante la residenza Vir Viafarini-in-residence, la sua pratica artistica evolve in un'indagine sulla la relazione tra il digitale e lo spazio fisico, e viene invitato da Bruno Barsanti a The Others Art Fair (Torino).

Nel 2019 realizza diverse installazioni site-specific tra cui 'Cave of Forgotten Dreams' (Macro, museo d'arte contemporanea di Roma) e 'Google's Decalogue' (Spazio Gamma, Milano). Il suo lavoro vince il premio Ora 2019, viene selezionato al 'Lumen Prize' di Londra (2017 e 2019), ed è finalista del Premio Francesco Fabbri (2019).

Nel maggio 2020, è parte di Studio Visit – 30 artisti per 30 giorni, una mostra virtuale ideata dalla Fondazione Pini, pubblicata poi in un volume dalla Studio Boite Edition. In ottobre dello stesso anno, fonda Armenia Studio, progetto di studi condivisi che coinvolge 8 artisti e che includerà una Project Room.

Dal 23 Marzo al 10 Maggio 2021, oltre alla mostra alla PROMETEOGALLERY Ida Pisani accompagnata da uno testo critico scritto da Mauro Zanchi, è parte di una bi-personale a Concordia II (Milano), collaborazione tra la stessa galleria e Vir Viafarini-in-residence.